

Dal Brasile fino a Napoli sulle note di Bollani e Hamilton de Holanda

Applausi per il duo nel concerto al Petruzzelli

NOTTI DI STELLE

È stato l'unico
appuntamento estivo del
festival della Camerata

di UGO SBISÀ

È un legame forte quello che corre tra Stefano Bollani e la musica brasiliana. Un legame condito da dischi - *Bollani Carioca* e il più recente *Que Bom* -, concerti e incontri d'autore, come quelli con Caetano Veloso o Hamilton De Holanda, il virtuoso del bandolim col quale è tornato a esibirsi in Puglia in un Petruzzelli gremito per le Notti di Stelle della Camerata.

In attesa che la collaborazione possa dare alla luce un nuovo disco dopo il bel *O que será* - che ormai risale al 2013 - i due continuano a esplorare le mille possibilità di un repertorio che, dalle iniziali pagine di Pixinguinha, nelle quali emerge tutta la bellezza della

musica brasiliana ante bossanova, ora abbraccia anche un buon numero di temi originali. È il caso, di *Cose urgenti* e *Relaxin' with Hamilton*, i due brani a firma di Bollani che hanno aperto il concerto barese offrendo subito al pubblico l'idea di come si sarebbe dipanata la serata: unisoni frenetici di pianoforte e bandolim (che, lo ricordiamo, è la versione brasiliana del nostro mandolino), fraseggi a tratti vertiginosi caratterizzati da veri e propri incastri virtuosistici dei due strumenti, aperture liriche, ma anche le inevitabili gags alle quali il pianista milanese ha da tempo abituato il proprio pubblico.

Una scaletta varia la loro, capace di passare dalla grande letteratura popolare brasiliana dei *Tangos brasileiros* di Ernesto Nazareth (1863 - 1934) e dei brani di Jacob do Bandolim (1918 - 1969) per approdare a Chico Buarque o addirittura al Nino Rota di *Amarcord* e all'Astor Piazzolla di *Oblivion*. E se la versatilità strumentale di Bollani è ormai acquisita, è la maestria di De Holanda a imporsi sulla scena, quando con il suo minuscolo strumento si lancia in fraseggi dal respiro orchestrale e, soprattutto, si dimostra capace di esprimersi con un linguaggio di no-

tevole modernità.

Un recital intenso dalla durata in apparenza misurata, seguito però da una sequela di bis che sembravano quasi un «secondo tempo». Ecco allora la lunga cavalcata sulle note del celeberrimo *Berimbau* del *poetinha* Vinicius De Moraes e di Baden Powell, seguito dallo Jobim di *Agua de marco* in ricordo dell'appena scomparso Joao Gilberto. Poi il Bollani autore e cantante con il crepuscolare *La nebbia a Napoli* che in *Que Bom* è affidato a Veloso - per concludere con una vertiginosa, divertente fantasia sul tema di *O' Sarracino*, a ricordare al pubblico l'altra grande passione del Nostro per la musica di Carosone.

Una serata impreziosita da un ferreo affiatamento e sostenuta dal costante entusiasmo del pubblico, a giusto coronamento dell'unico appuntamento estivo delle Notti di Stelle. In quest'epoca di incertezze, la Camerata ha preferito trasferirne quasi tutti i concerti nella più rassicurante edizione invernale. Il tempo in cui l'estate barese era scandita dal grande jazz si allontana sempre di più. Purtroppo.

